

In ottava pagina

La decima puntata dell'inchiesta sui salari:

Quando i contratti sono un mito

Il salario delle donne

Il lavoro femminile è un elemento insostituibile della economia e della produzione in tutti i paesi del mondo. La donna è entrata da anni a vele spiegate nelle fabbriche, negli uffici, nelle attività commerciali, e per qualità e quantità il suo lavoro, in quei settori così come in quello agricolo, non si può certo definire inferiore a quello dell'uomo. Eppure, il trattamento economico delle donne è assai più basso. Se le statistiche ufficiali dicono che le paghe femminili raggiungono in Italia l'80% di quelle maschili, occorre dire subito che questa cifra è inesatta, assai superiore al vero, giacché si riferisce ai «minimi contrattuali». Di fatto, se si tiene conto della retribuzione complessiva, compresi i coltomi, gli incentivi, i superminimi, i premi, ecc. che quasi sempre sono bassissimi o non esistono per le lavoratrici, se ne ricava facilmente che la discriminazione salariale fondata sul sesso è alla radice di una diminuzione salariale che supera forse il terzo del suo guadagno.

Questo fatto ha potuto verificarsi perché la posizione della donna nel lavoro è lo specchio fedele della sua inferiore condizione sociale, inferiorità della quale i padroni hanno largamente beneficiato e che vorrebbero mantenere a tutti i costi per continuare a esercitare sulle lavoratrici uno sfruttamento supplementare che per loro si traduce in denaro sonante.

Ma la lotta dei lavoratori ha permesso in questi anni di ottenere successi anche in questo campo; ultimamente, persino l'ufficio internazionale del lavoro ha approvato una Convenzione che stabilisce la parità salariale per lavoro di valore eguale e l'8 giugno di quest'anno essa è diventata operante anche in Italia.

Ma i padroni che a Genova approvano il documento assieme con i rappresentanti dei lavoratori e del governo, hanno aperto una furiosa polemica contro la CGIL che ne chiede l'applicazione; essi dicono che la Convenzione sarebbe già operante nel nostro Paese!

In realtà, la discriminazione per sesso è organizzata e sancita da tutti i contratti collettivi. Le donne hanno tabelle salariali distinte da quelle degli uomini, un «valore del punto» per la scala mobile diverso e quindi una indennità di contingenza più bassa, una classificazione inferiore alle effettive prestazioni di lavoro. Tutto ciò è avvenuto senza che in nessun caso sia effettuata una qualsiasi valutazione del valore del lavoro.

Ecco perché la CGIL, in una sua lettera inviata in questi giorni alle associazioni padronali in cui si propone un incontro per rendere operante in Italia la Convenzione del 1951, chiede che il lavoro femminile sia considerato secondo una valutazione obiettiva, dalla quale risultasse che il suo valore è di valore non inferiore a quello degli uomini.

Si faccia avanti la Confindustria a dimostrare il contrario! Dimostri, per esempio, che una dattilografa o una cassiera producono meno dell'uomo di pari qualifica; dimostri che le operai addette ai turni notturni rendono meno degli uomini impegnati alle stesse macchine nei turni di notte; dimostri che le lavoratrici assegnate alla catene o ai reparti fissili delle nostre fabbriche producono in qualità e quantità meno di quanto rendono o renderebbero gli uomini. Dimostri, in sostanza, il padronato, che la lavoratrice ha nella produzione una funzione accessoria, di grado inferiore, corrispondente all'altissimo livello di paga.

La verità è che il lavoro della donna è pagato meno solo perché erogato dalla donna. Il suo valore non fu mai valutato, la retribuzione femminile fu fissata sulla base di un pregiudizio di cui ancora oggi le lavoratrici portano il peso. I padroni dovranno dunque rivedere la loro posizione rispetto allo Stato, che effettua anch'esso la sua discriminazione sia negando alle donne l'accesso a numerose carriere, sia pagando meno particolarmente nel settore privato (Monopoli di Stato, ecc.).

Una grande e appassionante battaglia sta di fronte ai lavoratori per conseguire la parità salariale perché tutto il mondo del lavoro è impegnato a cancellare dal nostro Paese l'incivile ingiustizia della discriminazione per sesso. Nell'azione rivendicativa a livello aziendale, locale, nazionale, la parità salariale

I RISULTATI DEL VOTO DI DOMENICA SCORSA

Aumentano i voti del P.C.I. alla Spezia

Le sinistre passano dal 46,5% al 48,4% per la provincia l'essione del PSI — Crollo del PSDI e delle destre — La DC progredisce — Parità dei seggi al comune e alla provincia

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA. 1. — I risultati delle elezioni svoltesi domenica e stamane nella nostra provincia sono stati resi noti solo a tarda ora della notte. Verso l'una si conoscevano quelli per il Consiglio provinciale, mentre quelli per il Consiglio comunale del capoluogo e terminato dopo le tre.

Nel Consiglio provinciale, si riproduce la situazione di parità che aveva dato luogo dopo le elezioni del 27 maggio 1956 allo scioglimento di 12 seggi alle sinistre, 10 alla D.C., uno al socialdemocratico e uno alle destre e centriste.

Tuttavia, essi registrano sensibili spostamenti politici di considerevole significato, e confermano la tendenza rispecchiata da quella di tutte le regioni d'Italia nelle varie elezioni di primavera.

Vi è in primo luogo un aumento dei voti delle sinistre. Tale aumento, nelle provincie, oltre che in cifra assoluta, è particolarmente importante in percentuale, avvicinandosi ancor più alla maggioranza assoluta. Tale risultato è stato conseguito dalle sinistre con uno schieramento diverso dall'anno scorso. Infatti, PCI e PSI presentavano candidati comuni solo in tre collegi; nei rimanenti tredici vi erano candidati diversi dei due partiti.

La D.C. mantiene e rafforza anch'essa lievemente le sue posizioni. Dura è stata invece la sconfitta dei socialdemocratici, i quali hanno visto all'incirca dimezzato il proprio corpo elettorale (tanto più che l'anno scorso non avevano neppure candidati in tutti i collegi). E durissime anche le perdite delle destre.

Tuttavia, come abbiamo detto, la ripartizione dei seggi è rimasta quella dell'anno scorso. Gli esiti, che costituiscono il primo immediato interrogativo è se il partito socialdemocratico saprà trarre il giusto insegnamento dal severo monito ad esso impartito dagli elettori spezzini. Infatti, è stata essenzialmente la responsabilità del partito socialdemocratico il fatto che per il passato la sinistra non abbia potuto comporre la maggioranza necessaria alla governance della Provincia.

Per le comunali, i risultati sono stati resi noti a tardissima ora della notte. Questi risultati, con la notevole avanzata del PCI, in senso assoluto sia ancor più in percentuale (il numero dei votanti è stato infatti notevolmente inferiore) e il sensibile regresso del PSDI, dimostrano che il nostro partito è stato l'elemento decisivo anche nelle elezioni provinciali per l'avanzata delle sinistre. Purtroppo, per il Comune esso non è riuscito che in parte a ripercuotere la prevista sua vittoria, per cui le sorti del Comune si sono riequilibrato con l'anno scorso: 25 seggi alle sinistre, 25 alla D.C. e alle destre. L'ammontare del voto è stato chiaramente a spese delle destre in primo luogo, le quali hanno perduto oltre un terzo del prodotto elettorale, e della socialdemocrazia.

Più che raddoppiati i voti delle sinistre a Tirlo
CATANZARO 1. — Una magnifica avanzata delle forze popolari e un regresso notevole della DC hanno caratterizzato le elezioni svoltesi nel comune di Tirlo. Per soli 57 voti la DC è riuscita a rianchiare il comune, sbandando una significativa sconfitta politica. Erano infatti i risultati del 1956 (circa 300 voti in meno delle precedenti elezioni amministrative, svoltesi nel 1953) che si sono verificati. Un anno fa, infatti, i comunisti avevano ottenuto 659 voti, quindi più che raddoppiati i propri suffragi. PMP 30 voti.

La verità è che il lavoro della donna è pagato meno solo perché erogato dalla donna. Il suo valore non fu mai valutato, la retribuzione femminile fu fissata sulla base di un pregiudizio di cui ancora oggi le lavoratrici portano il peso. I padroni dovranno dunque rivedere la loro posizione rispetto allo Stato, che effettua anch'esso la sua discriminazione sia negando alle donne l'accesso a numerose carriere, sia pagando meno particolarmente nel settore privato (Monopoli di Stato, ecc.).

Una grande e appassionante battaglia sta di fronte ai lavoratori per conseguire la parità salariale perché tutto il mondo del lavoro è impegnato a cancellare dal nostro Paese l'incivile ingiustizia della discriminazione per sesso. Nell'azione rivendicativa a livello aziendale, locale, nazionale, la parità salariale

La Confindustria, mentre afferma che la parità salariale è già in atto in Italia, lamenta le iniziative parlamentari dei deputati della CGIL per rendere operante questo principio. Chiunque comprende che questa protesta non è giustificata, anche perché talu-

I risultati per il Consiglio comunale

	1956 (voti)	1957 (voti)	1956 (voti)	1957 (voti)
PCI	24.964	15	24.964	15
PSI	11.409	1	10.116	1
DC	23.151	1	23.844	19
PSDI	1.021	1	3.361	2
PRI	2.053	1	2.925	1
P.L.I.	1.777	1	1.431	1
P.N.M.	2.372	1	3.639	2
M.S.I.	3.829	2		

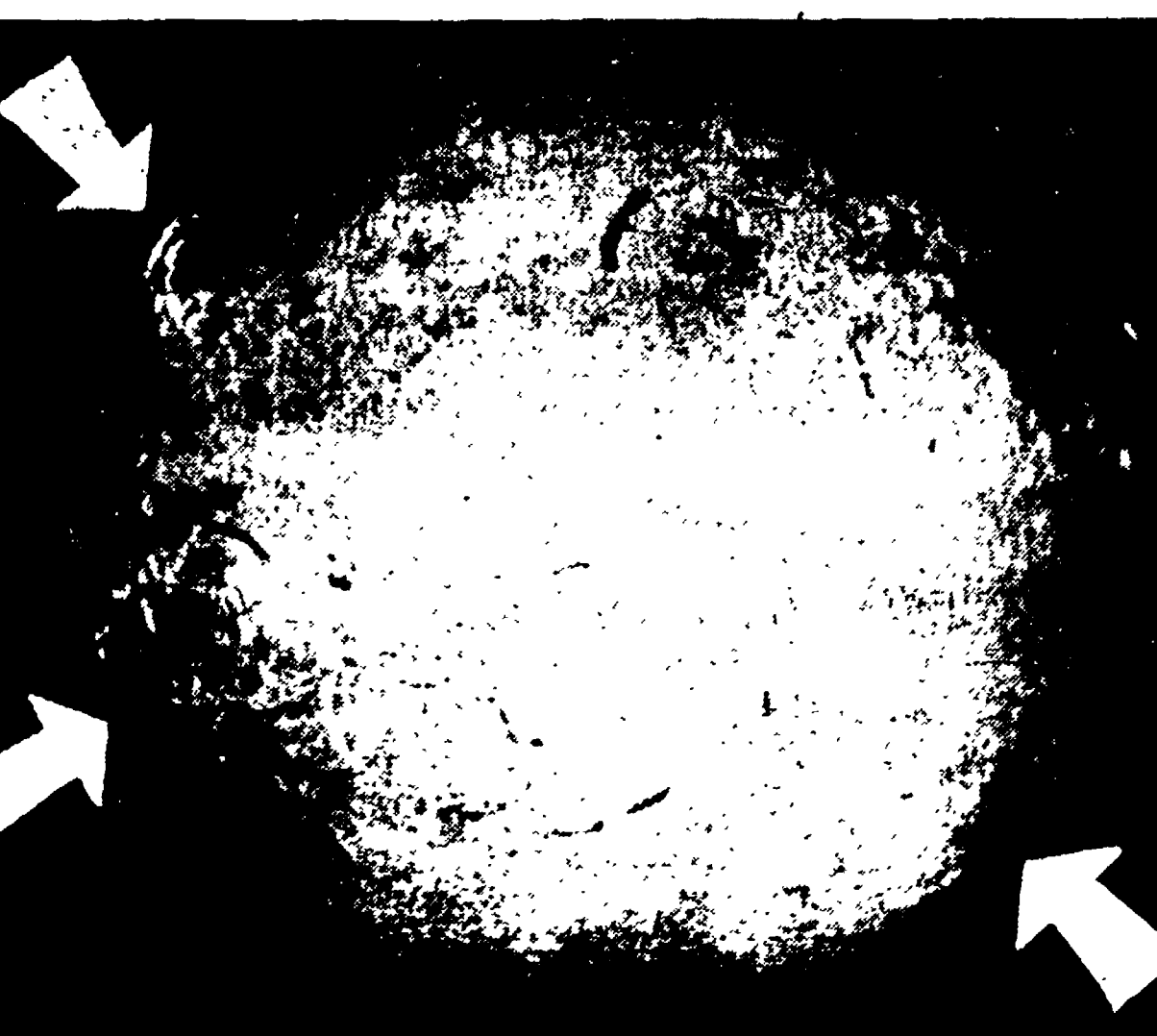
I risultati per il Consiglio provinciale

	1956 (voti)	1957 (voti)	1956 (voti)	1957 (voti)
PCI-PSI	67.678	12	68.745	12
DC	40.472	10	33.001	10
PSDI	10.830	1	6.601	1
PRI	3.317	1	3.361	1
P.N.M.	3.506	1	3.474	1
P.M.S.I.	8.126	1	5.755	1

IN COINCIDENZA CON L'APERTURA DELL'ANNO GEOFISICO INTERNAZIONALE,

Violentissime esplosioni sulla superficie solare provocano una tempesta nel campo magnetico

Il fenomeno è stato osservato dagli astronomi di Mosca, che l'hanno segnalato a duemila stazioni di osservazione dei 66 paesi aderenti all'IGY - Comincia un nuovo periodo di attività solare, sotto l'occhio vigile di decine di migliaia di scienziati



Una immagine della tremenda esplosione verificatasi sul sole il 2 giugno, pari all'energia sviluppata dall'esplosione contemporanea di un milione di bombe atomiche. L'immagine è stata presa dall'osservatorio di Parigi durante la fase massima dell'esplosione con filtro al potassio. Le frecce indicano la vasta zona interessata dalle esplosioni. L'esplosione di questi giorni è di molte volte superiore a quella del 2 giugno

Importante riunione del Comitato Centrale del PCUS Attesa a Mosca per la pubblicazione del resoconto

Affrontati problemi di considerevole peso. Un editoriale della «Pravda», sulla riforma industriale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 1. — Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha tenuto la scorsa settimana una nuova importante sessione, la seconda in questa, dopo quella di febbraio in cui venne proposta la riforma organizzativa dell'industria. Secondo notizie non confermate, la riunione sarebbe durata diversi giorni e si sarebbe conclusa venerdì e sabato scorso. È inutile comunque abbandonarsi a congetture. I compagni sovietici hanno come regola quella di pubblicare le informazioni

sui lavori del loro massimo organismo dirigente dopo che questi sono stati ultimati direzione economica, che hanno sul «valorizzarsi» i termini essenziali delle nuove misure che si andavano adottando. In una parola, tutta la politica del XX Congresso, che è stata discussa e approvata, è stata messa in discussione. La politica del XX Congresso, che è stata discussa e approvata, è stata messa in discussione. La politica del XX Congresso, che è stata discussa e approvata, è stata messa in discussione.

La «Pravda» sottolinea l'avvicinamento con un editoriale. Si segnalano alcuni organismi che hanno già preso in considerazione la possibilità di ricorrere a nuovi compiti: quelli di Mosca, della regione moscovita, di Kiev, di Sverdlovsk e di Leningrado. Altri invece denotano ancora un certo ritardo: quelli di Krasnojarsk, di Kustanai, della Buriato-Mongolia e altri. Si mettono in

maggiore partecipazione delle masse alla direzione dell'economia, una revisione del funzionamento di diverse organizzazioni sovietiche fossero essenziali delle nuove misure che si andavano adottando. In una parola, tutta la politica del XX Congresso, che è stata discussa e approvata, è stata messa in discussione. La politica del XX Congresso, che è stata discussa e approvata, è stata messa in discussione.

Si reca nell'URSS una delegazione del PCI. Il giorno 16 partirà per l'Unione Sovietica una delegazione del P.C.I. composta dal compagno Luigi Longo, vice segretario generale del Partito e da altri dieci compagni. La delegazione si tratterà alcune settimane nel paese per studiare il modo come si realizzano le decisioni del XX Congresso, e avrà contatti con i dirigenti del P.C.U.S.

Comprendibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora una serie di ricerche, di lavoro, di studio, di tempo aperto alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni, accessi ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attenda nella capitale i primi resoconti dell'importante dibattito.

Giuseppe Roffa

(Nostro servizio particolare)
WASHINGTON, 1. — Dalla mezzanotte ha avuto inizio in tutto il mondo il più importante attacco dell'uomo ai segreti del suo pianeta, e alle forze cosmiche che influenzano sulla vita umana. Diecimila scienziati di 66 nazioni sono entrati in azione, con ogni sorta di apparati modernissimi approntati in cinque anni di studi e di ricerche in tutti i più attrezzati laboratori scientifici del mondo.

L'inaugurazione dell'anno geofisico internazionale è avvenuta sotto i più favorevoli auspici, perché è venuta a coincidere con alcune esplosioni solari di rara potenza che hanno interrotto e turbato le radio comunicazioni e scatenato una tempesta magnetica. Cominciando questo fatto, il dottor Shapley, che è vice presidente del comitato americano per l'IGY, ha affermato che «l'universo stesso collabora con gli scienziati della terra e ne facilita le indagini».

Egli ha affermato che le trasmissioni radio potranno essere impediti per 24 ore in tutto il mondo. Gli effetti delle esplosioni solari, avvenute due giorni fa, hanno cominciato a manifestarsi solo oggi, quando è stato messo fuori funzione dalla tempesta solare, e che la guardia costiera ha perso i contatti con

quanti formati ad alte quote nell'atmosfera. Le prime osservazioni sono pervenute dagli osservatori sovietici di Mosca, che hanno immediatamente allarmato una decina di stazioni scientifiche e di centri di studio di ogni paese aderenti all'IGY.

Una perturbazione molto severa è stata già registrata nel campo magnetico terrestre, che si estende per la profondità di 10.000 miglia nello spazio interno al pianeta. Questa perturbazione ha già prodotto ieri e oggi una serie di disturbi alle trasmissioni radio a onde corte, che praticamente hanno isolato gli Stati Uniti dal resto del mondo.

Il dottor Larry Jones, del centro di arrisamento magnetico dell'anno geofisico internazionale, ha affermato che «l'universo stesso collabora con gli scienziati della terra e ne facilita le indagini».

Egli ha affermato che le trasmissioni radio potranno essere impediti per 24 ore in tutto il mondo. Gli effetti delle esplosioni solari, avvenute due giorni fa, hanno cominciato a manifestarsi solo oggi, quando è stato messo fuori funzione dalla tempesta solare, e che la guardia costiera ha perso i contatti con

le sue tre navi per osservazioni meteorologiche che sono pervenute dagli osservatori sovietici di Mosca, che hanno immediatamente allarmato una decina di stazioni scientifiche e di centri di studio di ogni paese aderenti all'IGY.

Una perturbazione molto severa è stata già registrata nel campo magnetico terrestre, che si estende per la profondità di 10.000 miglia nello spazio interno al pianeta. Questa perturbazione ha già prodotto ieri e oggi una serie di disturbi alle trasmissioni radio a onde corte, che praticamente hanno isolato gli Stati Uniti dal resto del mondo.

Il dottor Larry Jones, del centro di arrisamento magnetico dell'anno geofisico internazionale, ha affermato che «l'universo stesso collabora con gli scienziati della terra e ne facilita le indagini».

Le sue tre navi per osservazioni meteorologiche che sono pervenute dagli osservatori sovietici di Mosca, che hanno immediatamente allarmato una decina di stazioni scientifiche e di centri di studio di ogni paese aderenti all'IGY.

Una perturbazione molto severa è stata già registrata nel campo magnetico terrestre, che si estende per la profondità di 10.000 miglia nello spazio interno al pianeta. Questa perturbazione ha già prodotto ieri e oggi una serie di disturbi alle trasmissioni radio a onde corte, che praticamente hanno isolato gli Stati Uniti dal resto del mondo.

Il dottor Larry Jones, del centro di arrisamento magnetico dell'anno geofisico internazionale, ha affermato che «l'universo stesso collabora con gli scienziati della terra e ne facilita le indagini».

Egli ha affermato che le trasmissioni radio potranno essere impediti per 24 ore in tutto il mondo. Gli effetti delle esplosioni solari, avvenute due giorni fa, hanno cominciato a manifestarsi solo oggi, quando è stato messo fuori funzione dalla tempesta solare, e che la guardia costiera ha perso i contatti con

le sue tre navi per osservazioni meteorologiche che sono pervenute dagli osservatori sovietici di Mosca, che hanno immediatamente allarmato una decina di stazioni scientifiche e di centri di studio di ogni paese aderenti all'IGY.

Una perturbazione molto severa è stata già registrata nel campo magnetico terrestre, che si estende per la profondità di 10.000 miglia nello spazio interno al pianeta. Questa perturbazione ha già prodotto ieri e oggi una serie di disturbi alle trasmissioni radio a onde corte, che praticamente hanno isolato gli Stati Uniti dal resto del mondo.

Il dottor Larry Jones, del centro di arrisamento magnetico dell'anno geofisico internazionale, ha affermato che «l'universo stesso collabora con gli scienziati della terra e ne facilita le indagini».

In settima pagina

Tre cadaveri recuperati ai piedi del Pizzo Palù dalle guide svizzere accompagnate da cani-lupo

MARTEDI' 2 LUGLIO 1957

Comprendibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora una serie di ricerche, di lavoro, di studio, di tempo aperto alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni, accessi ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attenda nella capitale i primi resoconti dell'importante dibattito.

Giuseppe Roffa

Comprendibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora una serie di ricerche, di lavoro, di studio, di tempo aperto alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni, accessi ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attenda nella capitale i primi resoconti dell'importante dibattito.

Giuseppe Roffa

Comprendibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora una serie di ricerche, di lavoro, di studio, di tempo aperto alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni, accessi ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attenda nella capitale i primi resoconti dell'importante dibattito.

Giuseppe Roffa

Comprendibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora una serie di ricerche, di lavoro, di studio, di tempo aperto alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni, accessi ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attenda nella capitale i primi resoconti dell'importante dibattito.

Giuseppe Roffa

Comprendibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora una serie di ricerche, di lavoro, di studio, di tempo aperto alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni, accessi ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attenda nella capitale i primi resoconti dell'importante dibattito.

Giuseppe Roffa

Centinaia di miliardi i danni all'agricoltura

Le valutazioni delle distruzioni recate all'agricoltura dalle gelate dei primi dello scorso maggio e poi dalle alluvioni di queste ultime settimane, ascendono ormai a cifre impressionanti.

Ecco alcuni esempi per le principali regioni colpite dalle avversità atmosferiche.

PIEMONTE — Il danno, valutato dalle stesse autorità governative, è di 60 miliardi nella sola agricoltura, pari al 20% del reddito medio complessivo della Regione. Nelle zone ove prevale la piccola proprietà e la coltivazione della vite il gelo e le brinate hanno distrutto il 50-60% delle piantagioni.

LOMBARDIA — Si calcolano perdite nelle provincie di Sondrio, Como, Milano, Pavia, Bergamo e Mantova, un milione e mezzo di quintali di grano e un milione di quintali di uva, una buona parte del raccolto dei foraggi.

VENETO — Il prodotto perduto si aggira sui 2 milioni di quintali di frumento e un milione e mezzo di quintali d'uva.

TRENTINO-ALTO ADIGE — Il raccolto dei frutteti è diminuito del 76%. Nelle zone di Cavallino, Padergnone e Alta Val di Sole le piantagioni di mele e di pere sono state colpite dal gelo con una distruzione del 90% del prodotto. Il gelo ha provocato nei campi della provincia di Bolzano danni per un miliardo e mezzo di lire.

EMILIA — Perduti un milione di quintali di grano e 800 mila quintali di uva.

TOSCANA — Le provincie più colpite risultano quelle di Siena, Grosseto e Arezzo. Danni per mezzo milione di quintali di grano e mezzo milione di quintali di uva.

UMBRIA — L'agricoltura umbra è devastata dalle gelate. I danni alle colture dei cereali, della vite e dell'olivo ascendono a Terni a un valore di circa 4 miliardi, pari al 34% della produzione agricola provinciale e a Perugia a 10 miliardi. Gli uliveti umbri daranno una produzione inferiore del 66% a quella media per almeno 10-12 anni.



LAZIO — Un milione di quintali di grano e uno e mezzo di uva sono andati distrutti. Particolarmente colpita la provincia di Viterbo.

MARCHE — Il gelo ha colpito la vite e il grano con una perdita, rispettivamente, di 600 mila e 800 mila quintali.

ABRUZZI — Particolarmente colpite le colture nelle provincie di Aquila e Campobasso. Perduto mezzo milione di quintali di grano e 600 mila quintali di uva.

PUGLIE, BASILICATA, CAMPANIA e CALABRIA sono state anch'esse duramente colpite. Le gelate dei primi dello scorso maggio hanno ridotto il raccolto del grano e distrutto vaste zone coltivate a vigneto e uliveto. Nel Cosentino dopo alcuni giorni di canicola un forte vento freddo ha devastato i raccolti nella piana di Castrovillari.

I provvedimenti governativi sono assolutamente insufficienti

Si è infatti annunciato uno stanziamento di 30 miliardi dei quali solo 6 sarebbero destinati alla agricoltura. Nessun aiuto concreto e sufficiente è stato stabilito per i lavoratori: braccianti, contadini, coltivatori diretti.

Le opere previste per la difesa del suolo si limitano a rialzare qualche argine senza un piano organico.

CON QUESTA POLITICA DEL GOVERNO GLI AGRARI SI ARRICHISCONO DOPO I DISASTRI, PERCHÉ SOLO A LORO BENEFICIO VENGONO FATTI I LAVORI E CONCESSI I FINANZIAMENTI.

L'Alleanza dei contadini e la Confederterra hanno proposto:

L'istituzione di un FONDO DI SOLIDARIETÀ attraverso prelievi forzosi sui profitti dei gruppi monopolistici, per realizzare un piano concreto di difesa aiuti ai contadini rovinati dalle avversità atmosferiche.

La realizzazione di un piano organico di difesa del suolo collegato ad un piano di occupazione attraverso l'imponibile di opera.

Il rimborso ai braccianti e ai compartecipanti dei salari e dei prodotti perduti, attraverso l'utilizzazione preferenziale degli stanziamenti governativi.

L'assistenza immediata soprattutto verso l'infanzia del Polesine.

L'esproprio degli agrari inadempianti agli obblighi di bonifica e l'assegnazione delle loro terre ai braccianti e ai contadini.

L'interesse dell'agricoltura e dell'intera Nazione IMPONE CHE QUESTE PROPOSIZIONI, SOSTENUTE DALLA LOTTA DEI CONTADINI DI OGNI ORGANIZZAZIONE, SIANO ACCOLTE E REALIZZATE.

SPALLONE ANNUNCIA ALLA CAMERA LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI DEL P. C. I.

La Cassa del Mezzogiorno ha agito soprattutto in funzione elettoralistica

La legge di proroga e le reali necessità del Mezzogiorno — Un potenziale sempre più vasto di lotta contro i monopoli e per effettive riforme di struttura — I disoccupati saliti nel Sud da 687.302 a 916.746

La Camera ha perseguito ieri il dibattito sulla legge che proroga la Cassa del Mezzogiorno fino al 1965, sulla provvidenza per le aree depresse del centro-Nord.

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno SPALLONE il quale, in un ampio e documentato discorso, ha motivato la necessità del Pci nei confronti della legge. La relazione di maggioranza sfugge ad un esame approfondito e serio della situazione creata in questi anni nel Mezzogiorno, in rapporto alla politica del governo, tendendo a fornire un quadro edonistico, pur non potendo ignorare completamente la gravità.

Il problema meridionale può essere risolto solo attraverso radicali riforme di struttura economica e politica secondo il programma della Costituzione. Questa è l'esperienza che si ricava da uno studio attento della situazione così come è venuta sviluppandosi in questi ultimi anni. La Cassa ha speso infatti, finora, circa 300 miliardi nel settore delle opere pubbliche: cifra che indubbiamente — per quanto modesta rispetto ai bisogni del Mezzogiorno — avrebbe potuto influire in modo assai più efficace se fosse stata realizzata nell'ambito di un organico piano di sviluppo e non come prevalentemente — come è avvenuto — sotto la spinta di sollecitazioni elettorali. Sono stati approvati il 62,6% dei progetti per opere di viabilità. E non a caso: si tratta di opere che per il loro carattere più prestazionale, appunto, da una politica elettorale. Così come i progetti riguardanti i bacini montani (39,7%) hanno riguardato soprattutto lavori di rimboschimenti realizzati, in luoghi spesso inadatti, in modo che pochi di essi potranno realmente essere utili.

CAMPILLI (ministro per la Cassa del Mezz.): Non è vero! I rimboschimenti sono fissati già per un decennio! SPALLONE: La mia affermazione è sostenuta dal parere di molti ispettori forestali. Del resto, ella sa che numerosi sono stati i lotti di contadini e di pastori che si vedevano portare via terre coltivabili e pascoli per degli assurdi rimboschimenti. Una politica di opere pubbliche che non ha seriamente attaccato il quadro delle vecchie aree depresse, 44% dei comuni meridionali ancora privi di fognature, povertà e inadeguatezza delle abitazioni, mancanza di scuole, ospedali, ecc.

Questo tipo di politica delle opere pubbliche ha creato una situazione piena di contraddizioni: il bracciano, il contadino povero, il piccolo artigiano, per la prima volta, dopo dure lotte, è riuscito ad avere un salario, un impiego, che a volte è durato anche qualche mese; ha sviluppato i propri consumi; ha fatto un vecchio equilibrio. Finito il lavoro occasionale, può tornare indietro? No, perché la vecchia struttura, che resta fondamentalmente intatta, non può più riceverlo, e quei consumi che erano aumentati oggi tendono a decrescere. La conferma viene dallo stato della disoccupazione nel Sud, salita da 687.302 unità a 916.746.

Il settore dell'agricoltura è stato quello che ha visto le maggiori trasformazioni, soprattutto per il fatto che la lotta dei contadini e dei braccianti ha più direttamente inciso nelle vecchie strutture. Un colpo importante è stato dato al latifondo tipico: gli 800 mila ettari sottratti alla grande proprietà, il blocco dei fitti e le conseguenze benefiche della legge Gullo, così come la lunga lotta per la riforma dei patti agrari ne sono stati gli elementi essenziali. Ma anche qui, hanno giocato i limiti della riforma agraria che ha toccato solo il 20-25 per cento della proprietà terriera superiore ai cento ettari, la penetrazione del capitale finanziario col monopolio del credito, il controllo del mercato e l'attività che fa capo agli enti di riforma e ai consorzi agrari. Tutto ciò ha creato nuovi fardelli per i contadini meridionali; ed oggi in corso un ampio processo di espulsione dalla terra di braccianti e contadini. Sicché, accanto ad alcune grandi aziende moderne vi è il quadro di una economia agricola in difficoltà e in preda a serie contraddizioni. Ciò spiega come sia notevolmente diminuito il contributo della agricoltura meridionale alla produzione lorda vendibile nazionale; contemporaneamente la meccanizzazione, staccata dalla riforma agraria e dalla trasformazione aziendale, crea situazioni spaventevoli di disoccupazione nelle campagne. Gli agrari non investono per le trasformazioni, si sottraggono agli obblighi di bonifica, e così la meccanizzazione diventa un'operazione in pura perdita per le masse lavoratrici. La bonifica staccata da una profonda riforma agraria non risolve, quindi, i problemi sul tappeto.

Di qui la validità delle nostre rivendicazioni sulla espropriazione delle terre ai proprietari inadempianti alle leggi di bonifica e di aliquote di terreni bonificati con l'intervento dello Stato in quantità proporzionale all'aumento di valore; rivendicazioni, queste, che debbono essere incluse in questa legge.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

LA SPEDIZIONE DI SAPRI CELEBRATA DA EMILIO SERENI

I contadini del Mezzogiorno onorano Pisacane mentre l'Italia ufficiale ignora la ricorrenza

La piccola stele nel Vallone dei Diavoli - La storia di zì Tummaso - Il contegno del clero e delle autorità - Le congratulazioni dei Savoia ai Borboni - Il pensiero politico e sociale di Pisacane

(Dal nostro inviato speciale)

SANZA. 1. — Domenica scorsa, qui a Sanza, piccolo paese sperduto tra i monti del Cilento, è stato commemorato il sacrificio di Carlo Pisacane che cento anni or sono, per istigazione del clero locale veniva trucidato nel luogo dove ora sorge un piccolo modesto ceppo di pietra grigia.

Domenica, mentre arrivavano a Sanza, e già la folla era raccolta sulla piazzetta scoscesa sotto il palco rudimentale sul quale stavano gli esponenti dei movimenti politici e sindacali che si sono fatti promotori della manifestazione, ci fermammo per qualche minuto presso quel modesto monumento che sorge nel Vallone dei diavoli e restammo colpiti dal fatto che nel giorno commemorativo non vi era stato deposito né un fiore né una corona e neppure la ricorrenza senza ufficiale della Repubblica italiana per uno dei più luminosi martiri del nostro Risorgimento.

Perché questa è la triste realtà: il centenario di Carlo Pisacane e della spedizione di Sapri, ufficialmente non è stato celebrato in Italia. L'iniziativa di ricordare alla nazione le idee, la lotta e il sacrificio di Carlo Pisacane è partita infatti dai lavoratori, dai loro rappresentanti, dagli esponenti di quei partiti per gli operai e rivandici, e poi le prediche in chiesa dei successori di quel don Bianco arciprete che nel 1857 fu il principale promotore dell'eccidio, nelle quali è stato detto, con antica spudoratezza, che avrebbe dovuto essere ucciso, che sarebbe andato ad ascoltare la celebrazione.

Ma anche a Sanza, malgrado le montagne che la cingono e la scarsità delle vie di comunicazione, i tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione. I tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione. I tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione.

Ma anche a Sanza, malgrado le montagne che la cingono e la scarsità delle vie di comunicazione, i tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione. I tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione.

Ma anche a Sanza, malgrado le montagne che la cingono e la scarsità delle vie di comunicazione, i tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione. I tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione.

Ma anche a Sanza, malgrado le montagne che la cingono e la scarsità delle vie di comunicazione, i tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione. I tempi sono maturi per un'operazione di comunicazione.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 148.000 unità a 15

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 260.351 - 260.352
PUBBLICITÀ: m. p. colonnelli - Commercianti
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
Sportelli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Riciclaggio (RPI) - Via Parlamento 9

ultime l'Unità notizie

QUESTA SERA ALLA RIPRESA DEI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE DEL DISARMO

Gli occidentali accetterebbero la sospensione delle esplosioni nucleari per dieci-dodici mesi

La proposta sovietica prevedeva un termine di tre anni - Ottimismo a Londra - La Germania di Bonn consente le ispezioni aeree - I primi ministri del Commonwealth rilevano che un accordo sul disarmo dovrebbe allargarsi alla Cina

LONDRA, 1. — Si è diffuso oggi nella capitale britannica un notevole ottimismo in merito alla possibilità che si giunga, in seno alla sottocommissione per il disarmo, a una intesa sulla sospensione degli esperimenti con armi nucleari. Il Daily Herald scrive che c'è una effettiva possibilità di raggiungere un accordo, che costituirebbe un primo passo verso la soluzione del problema. (Il quale) potrebbe preparare la via a molti altri accordi futuri, e spezzare la cortina di sospetti e timori tra le grandi potenze, che finora bloccano ogni passo verso la ragionevolezza. Come è noto, queste previsioni ottimistiche, che trovano eco anche in altri quotidiani, si riferiscono sostanzialmente alla seduta di domani della sottocommissione nella quale il delegato americano Stassen dovrà presentare le proposte da lui sottoposte sabato al consiglio della NATO. Secondo le notizie che vengono diffuse questa sera nella capitale britannica, tali proposte consisterebbero, come è ovvio, nell'accettazione del principio della sospensione immediata e temporanea degli esperimenti con armi nucleari. Essa dovrebbe essere secondo la testata dei «Daily Herald», convenuta per un periodo di 10-12 mesi (contro i tre anni proposti dall'URSS), e condizionata all'impegno di iniziare negoziati per la sospensione della produzione di armi nucleari a partire dal 1 gennaio 1959. Inoltre, la sospensione degli esperimenti dovrebbe essere sottoposta a controlli, mentre le grandi potenze detentrici di armi nucleari dovrebbero sottoscrivere una dichiarazione, in cui si impegnano a non farne uso, se non per necessità di difendersi da una grave aggressione non provocata.

Tali indicazioni sembrano così come vengono riferite, positive, e tali da giustificare le più ampie speranze. Naturalmente non sono però i punti non chiari, che possono celare l'insidia di nuovi cavilli. E' certamente abbastanza normale che, alla vigilia delle presentazioni pubbliche, non si possano ancora precisare i termini di validità dei punti più favorevoli.

Non ancora trovato il corpo del dottor Rapetti - I cadaveri recuperati saranno portati oggi a valle con il minuscolo aereo di Wissel - Forse non si conosceranno mai le cause del disastro - Bassini ignora la sorte dei suoi compagni

(Dal nostro inviato speciale)

PONTRESINA, 1. — Tre corpi avvolti in grossi sacchi di tela grigia giacciono ora allineati sulla neve del ghiacciaio. Sono i corpi di Bonvicini, Bagni e Battaglia. I tre ricettori che erano legati in una unica cordata e che precipitarono assieme alla enorme massa di neve e ghiaccio lungo la parete perpendicolare di Pizzo Palù.

Sotto la spessa corteo candida giace ancora un cadavere: quello del dottor Rapetti, il più anziano della compagnia e il più pratico della montagna, vittima della più assurda fatalità. La corda che lo legava a Carini e Fiocchi si spezzò ed egli cadde nell'abisso, in un attimo, senza che i suoi compagni si salvarono.

Le ricerche iniziate all'alba di oggi sono state ancora più dure e faticose di ieri. Le

condizioni della temperatura rendono infatti la ricerca sempre più pericolosa. Gli uomini procedono in fila indiana e sono costretti a tenere sempre sotto la montagna per evitare il pericolo di cadere. E' stato così per il corpo di Rapetti, che è stato ritrovato a una distanza di circa 100 metri dalla base del ghiacciaio. Il corpo è stato ritrovato a una distanza di circa 100 metri dalla base del ghiacciaio.

Tre cadaveri recuperati ai piedi del Pizzo Palù dalle guide svizzere accompagnate dai cani-lupo

Non ancora trovato il corpo del dottor Rapetti - I cadaveri recuperati saranno portati oggi a valle con il minuscolo aereo di Wissel - Forse non si conosceranno mai le cause del disastro - Bassini ignora la sorte dei suoi compagni

(Dal nostro inviato speciale)

condizioni della temperatura rendono infatti la ricerca sempre più pericolosa. Gli uomini procedono in fila indiana e sono costretti a tenere sempre sotto la montagna per evitare il pericolo di cadere. E' stato così per il corpo di Rapetti, che è stato ritrovato a una distanza di circa 100 metri dalla base del ghiacciaio. Il corpo è stato ritrovato a una distanza di circa 100 metri dalla base del ghiacciaio.

Tre cadaveri recuperati ai piedi del Pizzo Palù dalle guide svizzere accompagnate dai cani-lupo

I LAVORI DEL «CONGRESSO NAZIONALE DEL POPOLO»

La Cina è già in grado di allestire imprese metallurgiche e chimiche

Impressante aumento del numero degli studenti - Interessanti dati forniti dal Procuratore Generale sulla politica nei confronti dei controrivoluzionari

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 1. — Il vice presidente del Consiglio, Li Jia, ha annunciato al «Congresso nazionale del popolo cinese» che il primo piano quinquennale ha superato del 9,5 per cento le previsioni per quanto riguarda la produzione totale del paese. Le previsioni del piano sono state superate per 27 su 46 prodotti industriali di maggiore importanza. Millecinquecento prodotti industriali sono stati superati per la prima volta, mentre è stata iniziata la produzione in serie nella nuova industria aeronautica, quella automobilistica e quella delle macchine utensili. Il piano è stato superato anche in altri settori, come quelli dell'educazione, della sanità e delle ferrovie. Tuttavia la marcia spedita del 1956 con l'aggiunta delle cariche ministeriali, ha fatto sì che si siano verificati alcuni incidenti, che hanno fatto sì che si siano verificati alcuni incidenti, che hanno fatto sì che si siano verificati alcuni incidenti.

Il Procuratore Generale ha fornito un resoconto dell'attività delle procure nel 1956 per quel che riguarda la soppressione del controrivoluzione. Le procure hanno arrestato 1.900 controrivoluzionari, 190 mila controrivoluzionari sono stati condannati a morte, 190 mila controrivoluzionari sono stati condannati a morte, 190 mila controrivoluzionari sono stati condannati a morte.

Il prete c'è ma non si dice

Il Tempo, organo della destra clericofascista, continua ad arrabbiarsi perché il suo benedetto «prete Sturzo» è stato «liquidato». A questo punto dobbiamo esprimere la nostra meraviglia, mista a non poca perplessità: non può infatti non destare stupore che un giornale clericale, secondo i dati disponibili, tra il 4 e il 5 per cento sono stati commessi degli errori: alcuni, per omissione, altri per commissione.

E del resto, che questi clericali siano poi, nel fondo, degli antireligiosi, lo dimostra un altro fatto: anche se il «prete Sturzo» è stato «liquidato», non è mai stato «liquidato» il comunismo, quando vogliono far intendere che è cosa abominabile, da scartare? Dicono che è una «chiesa», una «religione», e che non pensano di averci «oltre che a liquidarlo» — insultato. Notate che, se non si dice a un cristiano serio, autentico, che è un comunista, quello mica lo considera un insulto, mica si offende. Invece dire a Sturzo che è un prete, dire a noi che siamo una chiesa, loro lo ritengono una offesa. Forse perché al Tempo usano, di Carnevale, fare mascherate col diavolo e neppure debbono presentarsi ad un tribunale o essere assistiti da avvocato.

Costa solo 180 lire il divorzio in Giappone

TOKIO, 1. — Centottanta lire, una domanda allo speciale ufficio governativo, e cinque minuti di tempo, e tutto quello che serve per ottenere il divorzio in Giappone. Il lungo interrogatorio dei superstiti ha infatti confermato quanto dicevamo ieri e cioè che gli alpini si trocavano ben al di qua dei mari, e che i loro corpi non sono ancora stati ritrovati. La coppia che voglia divorziare non ha, infatti, altro da fare che presentare una domanda accompagnata da 100 yen allo speciale ufficio esponente la loro intenzione di divorziare. La domanda viene registrata dall'ufficio competente.

NEL QUADRO DEL PROGRAMMA DELLA RASSEGNA INTERNAZIONALE



Alta rassegna elettronica dell'EUR la folla ammirata con particolare attenzione i modelli e i grafici esposti nel padiglione sovietico (qui si vedono quelli che illustrano le «bombe al cobalto» degli ospedali di Mosca)

Aperto ieri all'EUR il convegno dell'elettronica

Questa sera un inventore italiano presenterà i «dischi audiotelvisivi» - Relazioni sull'automazione

Nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi dell'EUR sono iniziati ieri mattina i lavori del Convegno scientifico dell'elettronica, organizzato nel quadro delle manifestazioni della quarta Rassegna internazionale dell'elettronica, nucleare e teradiorcinematografica, cui partecipano scienziati ed esperti di 30 paesi.

I lavori del Convegno sono stati aperti dal presidente della Rassegna, sen. Basilio Focaccia, presidente del Comitato nazionale ricerche nucleari, il quale ha portato il benvenuto ai partecipanti. Ha preso poi la parola l'ingegner Paolo Marzilli della SELIN di Genova, che ha illustrato il primo tema del convegno: «I moderni problemi dell'elettronica e delle telecomunicazioni in relazione all'automazione dei diversi settori di produzione industriale».

Ma la notizia più sensazionale è stata data a chiusura: questa sera alla presidenza della stampa, degli esperti e del pubblico ing. Antonio Rubbiani, un inventore modenese, presenterà i «dischi audiotelvisivi», che, grazie a un speciale giradischi, potranno essere immessi in un normale apparecchio televisivo e renderli suoni e immagini incisi.

Un numerosissimo pubblico continua intanto ad affollare quotidianamente la Rassegna elettronica, nucleare e teradiorcinematografica. Frequenti proiezioni cinematografiche si svolgono allo interno del Palazzo dei Congressi. Tutti i paesi presenti alla Rassegna hanno inviato i loro documenti. Il Canada, dove gli studi sulla energia nucleare hanno compiuto notevoli passi, ha inviato alla Rassegna «L'Atomo al servizio dell'uomo» e «The highway of the atom». L'Ungheria ha mandato sei documenti.

L'URSS è presente con numerosi documenti, di cui uno particolarmente interessante intitolato «Centrali atomiche». Dello stesso argomento si occupano la maggior parte dei documenti inglesi. Uno di questi intitolato «Calder Hall», prende il nome dalla grande centrale atomica inglese inaugurata recentemente dalla regina Elisabetta.

L'Italia ha presentato «Sud e Nord» e «Una fabbrica e il suo ambiente». Tutti questi documenti, potranno essere visionati dal pubblico fino a domenica prossima 7 luglio, giorno di chiusura della Rassegna.

Accanto ai film di argomento scientifico, vengono proiettati ogni giorno tre film a lungo metraggio. Si tratta di film nuovi o di «ripetizioni». «Stazione inquisitrice», «Bravissimo!», «Tempo d'estate», «I viaggi di Gulliver», «Sangue caldo», «L'ultima volta che vidi Parigi», «Cucciolo», «Scaramouche», «Carosello napoletano». Nei prossimi giorni saranno proiettati e Le mille e una storie di Walt Disney, «Vera Cruz», «Tempi nostri». Anche l'Ungheria è presente con due film a lungo metraggio: «Due confessioni» e «Kerhuta». I sovietici presentano «Don Chisciotte».

Il comprensorio della quarta Rassegna è stato visitato fino a ieri da una folla superiore alle 150.000 persone.

Una intervista di Nasser alla televisione inglese

Complotto americano contro il governo siriano?

IL CAIRO, 1. — Il premier egiziano Nasser è apparso stasera alla televisione britannica per dire agli inglesi che desidera essere di nuovo loro amico.

La televisione inglese è stata ripresa nel giardino di Nasser al Cairo venerdì scorso ed è stata diffusa sulla rete britannica stasera. Rispondendo a uno degli interrogatori, Nasser ha detto: «Mi dispiace che la relazione fra l'Egitto e la Gran Bretagna non siano state buone recentemente, e spero che ambedue i nostri paesi vogliamo dedicarci al miglioramento dei reciproci rapporti. Penso sia dovere di ambedue i paesi di riprendere relazioni normali».

Chiestogli se l'Egitto intendeva ancora vietare a Suez l'uso del canale di Suez, Nasser ha risposto che questo problema è tutt'uno con quello dei diritti dei profughi palestinesi.

A un certo punto l'intervistatore ha domandato a Nasser se intendeva vedere Israele distrutto. Nasser ha risposto: «C'è differenza fra i diritti degli arabi palestinesi e la distruzione di Israele. Non credo nella guerra, e non credo che un piccolo paese possa provocare una guerra».

Per quanto riguarda lo status di Israele, abbiamo già altre volte detto che l'Egitto è disposto ad accettare la risoluzione delle Nazioni Unite del 1947, che dava ai palestinesi i loro diritti e agli ebrei i loro diritti.

Il comando egittiano-siriano ha tenuto di urgenza una riunione a conclusione della quale è stato dichiarato che i nostri dati per tutto il corso dell'esperimento, e soltanto a date prestabilite, verranno scambiati con quelli delle nazioni collaboratrici.

Esposizioni sulla superficie solare

(Continuazione dalla 1. pagina)

se con la stessa immensa l'uomo potrà viaggiare da un pianeta all'altro. «Alla fine di quest'anno, però, gli esperti potranno dire quando sarà possibile lanciare il primo razzo a tre elementi che trasporterà nello spazio i satelliti artificiali. Questo sarà il primo passo verso i viaggi interplanetari. Il satellite viaggerà intorno alla terra a una distanza di circa cinquecento chilometri, e a una velocità di oltre 26 mila chilometri orari».

Tredici esperimenti — ha detto Hagen — sono previsti per il lancio del satellite. I primi sette sono delle pure prove, mentre gli altri saranno veri e propri lanci di lune artificiali, che quantomeno serviranno a raccogliere dati e a preparare il lancio finale. Gli scienziati sperano che il satellite artificiale resti in cielo almeno due settimane, ma secondo progetti, qualora tutto stia bene, potrà restare anche per un anno.

Questo periodo è stato scelto dagli scienziati per l'inizio dell'IGY proprio perché le cosiddette «macchie solari» si ripetono ogni undici anni, e i disturbi attuali erano stati previsti. I raggi che da questi disturbi derivano agli studi di dovranno consentire: una maggiore approssimazione nelle previsioni atmosferiche, un perfezionamento delle trasmissioni radio a lunga distanza, e la messa a punto delle navi spaziali.

ALFREDO REICHLIN, direttore

